

La Comunicazione Diffusa

strumenti

Piccola guida al testo teatrale

La specificità del testo teatrale

il testo teatrale - concepito per essere **rappresentato** da attori dinanzi a un pubblico di spettatori, in uno spazio definito - presenta delle caratteristiche che lo differenziano notevolmente da qualunque altro tipo di testo.

- è destinato a una rappresentazione; come spiega l'etimologia (dal verbo greco drân, "fare, agire"), la sua caratteristica fondamentale è quella di essere "agito"
- non prevede un narratore;
- ricostruisce le vicende per mezzo delle parole, gesti e movimenti dei personaggi che agiscono sulla scena

La messinscena

Il testo teatrale, quindi, non è riservato alla sola lettura, poiché è indirizzato a un destinatario "finale", il pubblico in teatro e a un destinatario "intermedio", il regista che si assume il compito di mettere in scena quel testo.

Quando il testo viene rappresentato, la sua esecuzione si chiama messinscena e in essa si realizza l'atto comunicativo per il quale è stato scritto.

Nella messinscena intervengono più codici. Per riassumere:

- **visivi** (mimica, gesto, movimento, trucco, acconciatura, costume, accessori, elementi scenici, luci)
- **uditivi** (parola, tono, musica, rumori, silenzi).

I ruoli dello spettacolo teatrale

Alla traduzione spettacolare, diretta dal regista, concorrono una miriade di professionalità diverse: gli attori, lo scenografo, i tecnici delle luci e dei suoni, il costumista, gli accessoristi, i macchinisti, il personale dei teatri, l'équipe della produzione ecc. ecc.

Gli elementi del testo teatrale

Gli elementi costitutivi di un testo teatrale sono:

- gli atti e le scene;
- lo spazio e il tempo;
- i personaggi;
- le didascalie e le battute;
- il linguaggio performativo.

Gli atti e le scene

Gli atti sono, in sostanza, le diverse parti in cui è articolato il testo. Nel teatro di tradizione il loro numero varia in base al genere.

Ciascun atto viene poi suddiviso in scene, che cambiano a seconda dell'entrata o dell'uscita di uno o più personaggi; il loro numero può variare a piacimento dell'autore.

Il cosiddetto "cambio di scena", quando si modifica l'ambientazione per conferire più varietà e dinamicità alla rappresentazione, può avvenire nel passaggio da una scena a quella successiva o, più spesso, durante gli intervalli fra gli atti.

La Comunicazione Diffusa

strumenti

Spazio e tempo

Nel teatro di tradizione, la rappresentazione si svolge in uno spazio reale (la scena) in cui agiscono gli attori. Lo stesso spazio - reale - è nel contempo simbolico, in quanto è anche lo spazio della finzione (un palazzo reale, un giardino, un salotto).

Nel teatro contemporaneo la valenza “spazio reale/spazio simbolico” è declinata in modi assai diversi.

Il tempo della rappresentazione teatrale è il presente: lo spettatore ha l'illusione di assistere in “tempo reale” alle vicende che si stanno svolgendo, anche se l'effettiva durata dello spettacolo non coincide quasi mai con la durata della vicenda messa in scena, che può occupare giorni, mesi, anni. Questa discordanza è determinata dalle ellissi, i salti temporali che coincidono con i passaggi da un atto all'altro e, a volte, tra singole scene.

Il “presente” della finzione teatrale prevede anche il richiamo a vicende precedenti (flashback) o esterne all'azione scenica, attraverso i dialoghi dei personaggi, che in questo modo colmano eventuali lacune narrative e permettono di definire con chiarezza l'intreccio.

In particolare in Shakespeare è molto frequente l'uso della cosiddetta “scenografia della parola”: l'attore, cioè, all'interno della battuta, fornisce allo spettatore informazioni sul luogo, sul momento, sul quanto tempo è passato ecc. ecc.

I personaggi

Il testo si apre con l'elenco dei personaggi principali, secondari e comparse. Come in una novella o in un romanzo, anche nel testo drammatico i personaggi ricoprono ruoli e funzioni che danno vita a un sistema di relazioni e sono caratterizzati in base al loro aspetto fisico, caratteristiche psicologiche, sociali, culturali

A partire dal ruolo che ciascuno di essi svolge, è possibile individuare, un **protagonista**, che è il personaggio principale, quello intorno al quale ruota l'intera vicenda, dei **personaggi secondari**, che avranno, a seconda dei casi, la funzione di aiutanti o di antagonisti, e delle semplici **comparse**, che pronunceranno pochissime battute o saranno addirittura “mute”.

Le didascalie

Le didascalie, forniscono le istruzioni dell'autore necessarie per rappresentare l'opera.

Sul testo sono generalmente stampate in corsivo o poste tra parentesi se si intervallano alle battute. Pur nei riconosciuti limiti di estensione, la lunghezza delle didascalie può variare da poche parole a periodi più lunghi e dettagliati.

Riguardano:

- l'ambientazione delle vicende (il luogo, l'epoca in cui è collocata la vicenda);
- l'ambientazione della scena;
- le modalità di recitazione (il tono di voce, gli atteggiamenti, i gesti, le azioni, l'entrata o uscita o i movimenti di scena);
- lo svolgimento della rappresentazione (i legami logici tra le scene e gli eventuali salti temporali tra una scena e l'altra).
-

Ovviamente tutto è relativo: alcuni autori usano scrivere didascalie assai stringate, il minimo necessario alla comprensione dell'azione e/o dell'emozione. Molte volte, specie nelle messe in scena contemporanee, il regista trascurava volutamente le indicazioni dell'autore, per dare una propria forte impronta alla messa in scena.

La Comunicazione Diffusa

strumenti

Le battute

Nel testo teatrale le vicende sono rappresentate direttamente sulla scena, attraverso le battute affidate ai personaggi. Alle parole dei personaggi, infatti, è affidato lo svolgersi integrale dell'intera vicenda: il racconto dei fatti presenti e passati, la delineazione del carattere e dei sentimenti dei singoli personaggi, gli avvenimenti non rappresentati direttamente in scena. Ciò vale, evidentemente, per il cosiddetto teatro di parola.

Le battute dei personaggi sono caratterizzate da deittici, ossia da indicatori, che segnalano con precisione i gesti degli attori e il contesto in cui sono compiuti (qui ed ora). I deittici possono essere pronomi personali e dimostrativi (io, tu, questo, quello...) o avverbi di luogo e di tempo (qui, là, ecco, adesso, su, giù, ecc.).
E' quello che si chiama "linguaggio performativo".

La diversificazione delle battute

In base al numero di persone che pronunciano le battute e alla maniera in cui esse vengono pronunciate, è possibile distinguere vari tipi di battute:

dialogo: rappresenta, senza dubbio, il tipo di battuta più frequente e si realizza tra due personaggi che si alternano a parlare;

concertato: è un dialogo tra tre o più personaggi;

botta e risposta: detto anche "duetto", è un dialogo dall'andamento incalzante e serrato che si svolge tra due personaggi;

soliloquio: è il "pensiero" del personaggio che, rimasto solo sulla scena, espone ad alta voce le proprie idee perché il pubblico possa venirne a conoscenza;

monologo: è ancora la riflessione intima del personaggio che questa volta può non essere solo, ma appartato sulla scena. In ogni caso si rivolge direttamente al pubblico;

tirata: è, solitamente, una lunga/lunghissima battuta relativa a qualcosa di importante circa fatti avvenuti in passato o a commenti di determinati eventi o azioni;

a parte: è un commento (segnalato sul testo da una didascalia e posto fra parentesi) che il personaggio fa sull'argomento trattato, estraniandosi per un momento dalla rappresentazione stessa e rivolgendosi solo allo spettatore, generalmente dal proscenio. Negli "a parte" spesso si capovolge l'atteggiamento del personaggio, che in questo modo rivela apertamente le sue reali intenzioni e idee.

fuori campo: sono delle battute affidate a un personaggio non direttamente coinvolto nell'azione scenica, ma incaricato di intervenire "fuori scena" a interloquire con i personaggi o a commentare la vicenda in atto.

Da notare che i monologhi e gli "a parte" consentono all'autore di riportare i pensieri che i personaggi, per varie ragioni, non dichiarano nei dialoghi o non esplicitano nei comportamenti, e che rimarrebbero "non detti": tali battute costituiscono un espediente per portare a conoscenza del pubblico le motivazioni nascoste dell'agire dei personaggi.

"La specificità dei dialoghi teatrale è che essi ruotano intorno a due assi comunicativi
Asse comunicativo interno (orizzontale) - riguarda comunicazione fra personaggi
Asse comunicativo esterno (verticale) - è relativo ai rapporti fra personaggi e il pubblico"
(Anne Ubersfeld)

La Comunicazione Diffusa

strumenti

Il pubblico

È elemento imprescindibile del teatro.

Georges Mounin nel 1969 sosteneva che il teatro non comunica perché certo pubblico è passivo.... E' stato smentito da una serie innumerevole di voci. Anche nl nostro piccolo, pensiamo solo alle serate futuriste, alle furiose reazioni del pubblico alle messe in scena del Living... ai segnali che la platea (tra silenzi, applausi, fischi, battute ecc.) fornisce all'attore in scena.

Come dice *K.D. Elam*:

"in qualsiasi forma di teatro vitale i segnali del pubblico sono un contributo essenziale alla formazione e alla ricezione del testo spettacolare"

Anne Ubersfeld spiega che:

(a) Lo spettatore smista anche "le informazioni, le sceglie, le rifiuta, spinge l'attore in un senso, con segni deboli, ma molto chiaramente percettibili dall'emittente".

(b) Inoltre "non c'è uno spettatore, ma una molteplicità di spettatori che reagiscono gli uni sugli altri".

(c) Infine, "è lo spettatore [...] che fabbrica lo spettacolo: egli deve ricomporre la totalità della rappresentazione" (1984, p.36).

Lo spettatore è costretto non solo a seguire una storia, ma a ricomporre ad ogni istante la figura totale di tutti i segni che concorrono alla rappresentazione.